

Grammatica lingua "seme"

Fonologia

La lingua seme contiene solo 6 consonanti (P T K M N Ð R L S) e 3 vocali (A I U).

Morfologicamente questa lingua è interamente analitica, non ha prefissi né suffissi, modificazioni fonetiche ma contiene solo particelle distinte dalle parole a cui si riferiscono. All'inizio l'idea di verbo non esisteva, si deduce dal contesto l'azione svolta dal soggetto. Con la nascita del concetto di verbo si manifesta quest'ultimo morfologicamente come un nome posto alla fine della frase.

Ka is man (ras)

Io casa (vado) = Io vado a casa

Quando si vuole esprimere il concetto di passato il verbo emerge dall'ambito sottinteso entrando quindi a far parte della frase.

Ka is man ras = io vado a casa

Ka is man ras-sa = io sono andato a casa.

Di questa lingua pervengono iscrizioni primitive, mortuarie, qualche rito sciamanico.

[Kanaŕ irri ŋut-sa] = Qui giace (mori) il capo città

[Il li nunu, kut is rul] = il popolo (l'uomo) mangia il toro (l'animale), vita al fuoco (divinità)

[Tal mak isik] = il cuore della donna a me (*rito afrodisiaco*)

[Ka-nar pu-lu] = questa terra è cattiva.

In una prima epoca di questa lingua non esistevano particelle che esprimessero appartenenza, moti di luogo, possesso, e così via, tutto era giustapposto proprio come gli elementi di un disegno non legati da qualcosa di visibile, ma dal contesto.

Ka ram púr ina ka₂.

(questo grande e bel albero è mio)

(Questo è il mio grande e bell'albero)

(Il mio grande e bell'albero è questo)

Come dicevamo gli elementi della frase sono giustapposti come gli elementi di un disegno, senza segni evidenti che indicassero la logica della situazione; se in una frase ad esempio abbiamo "Mela mangia Marco" siamo portati sicuramente dal contesto a pensare che sia comunque Marco a mangiare la mela e non viceversa. Mi viene in mente ad esempio la parlata ganese "Twi", nella frase "Me kɔ fie", in cui vi è un soggetto, un verbo e un elemento realizzato dal predicato che molte volte di per se ha insito il complemento. Il verbo "andare" ad esempio ha di per sé intrinseco il complemento di moto a luogo, ed è in questo contesto inutile esprimerlo ulteriormente.

Nasce più tardi con il concetto allontanamento e avvicinamento (diverso da come è accaduto nella terra col concetto di possessione e dono) nascono i concetti di Genitivo e Dativo dando origine per contrasto al concetto di soggetto. Due particelle prendono vita da "Kad" *fratello* e "Húp" *amico* che rimandano al concetto di appartenenza dovuto al fatto che il fratello appartiene alla propria famiglia e al dono dovuto alla figura dell'amico che pur essendo un estraneo riceve un dono. Le parole quindi sono talmente spesso usate che all'inizio si usavano per designare "Del fratello" come

modo di dire per esprimere “provenienza” mentre “Dell'amico” per esprimere “Arrivo”.